Sabato 21 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 70.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 19 marzo.

Due sedute bastarono ad esaurire la discussione sulle comunicazioni del Governo. C'erano altri oratori inscritti, ma la Camera approvò la chiusura a grande maggioranza. Del resto si erano uditi già troppi discorsi. Al punto in cui erano le cose, che importava alla Camera, al Paese, di partecipare alla malinconia di Prinetti, o assistere agli sfoghi di De Nicolò? In questi momenti non è lecito ai gregari di parlare; o, meglio, è lecito ad essi come a tutti, ma è logico che la Camera non li ascolti. E però si spiegano, se non si giustificano, i rumori che accoglievano ogni nuovo oratore.

Dovendo farvi la sintesi della discussione, debbo confessarvi che nessuna alta, serena idealità vi ha brillato. Per il Governo passato parlarono Sonnino e Mocenni; questi più intonato del consueto, quegli ascoltato con molta deferenza, rigido ma convincente nell'argomentazione, pronto, efficace, nel ribattere le interruzioni. Le dichiarazioni del Governo affermavano in sostanza:

1. Che la iniziativa della pace era partita dal Ministero dimissionario, e malgrado che fosse dimissionario;

2. Che era partita come un ordine, perchè rispondente a urgente bisogno politico e militare;

3. Che quindi la responsabilità delle trattative dovevasi far risalire al passato Governo.

Ora, Sonnino e Mocenni provarono con la citazione di documenti:

1. Che l'iniziativa delle trattative partì da Baldissera;

2. Che non ebbe scopo politico nè militare;

3. Che *fu* dal Ministero dimissionario consentita nei termini annunziati dal Baldissera, e *ad referendum*.

* * *

Imbriani, che aveva l'abitudine di abbassare la fronte tutta increspata in segno d'ira quando parlava dei «signori ministri», fecesi benevolo verso Rudinì, modulò meno fieramente la voce, e rese meno impetuoso il suo gesto largo, solenne, da vero padre nobile della politica.

Cavallotti esordì come *leader* dei ministeriali. Seguì passo passo la dichiarazione di Rudinì, come se ne avesse avuta notizia prima della Camera; la parafrasò, e citò anch'egli Minghetti! Quando Cavallotti amoreggiava colla barba di Rudinì, quando preoccupavasi di avvertire che era un *conservatore* della libertà, c'era in lui una lotta degna di essere notata. Il temperamento sanguigno del ribelle era alle prese col raziocinio dell'uomo politico, che ha le sue ambizioni, la sua meta. Ancor questa volta egli rimase a guardare di lontano le *cime del Palatino*. Se avesse varcata la soglia della Terra Promessa, volgendosi indietro, quanti seguaci avrebbe ancora trovati?...

Fortis, non fu egli isolato *solo* quando annunciò di voler lavorare quind'innanzi entro la cerchia delle istituzioni? Ma Fortis *non si* sgomentò; procedette dritto per la sua strada; arrivò al segretariato; nè scese quando capì che la sua permanenza era più d'inciampo che vantaggiosa. E martedì fu ascoltato con lieta ammirazione dagli ex-ministeriali, con una specie di sgomento rispettoso dagli avversari.

* * *

Con questi discorsi la discussione poteva chiudersi. Ma Bovio sentì il bisogno di far squillare una nota diversa da quella dei suoi colleghi, sui banchi dell'Estrema Sinistra, e Prinetti volle fare da *pendant* a Cavallotti. Ferri non rinunziò al suo «noi», del quale tiene la privativa in nome dei socialisti, e scatenò una tempesta affermando che l'esercito è andato in Africa per acquistare allori e togliersi «quell'ombra di antipatia, che erasi acquistata con le repressioni nella Sicilia e nella Lunigiana.»

La Camera strepitò; il presidente richiamò l'oratore, gli tolse la parola; poichè quest'accusa al nostro esercito, all'indomani degli eroismi compiuti per l'onor nazionale, riusciva, oltrechè ingiusta, universalmente antipatica e odiosa.

Ma, francamente, quando il Governo dice di continuare le ostilità e dichiara nel tempo stesso di voler abbandonare il Tigrè, quand'anche si occupassero quelle terre che, secondo l'augusta parola, non sono più straniere all'Italia, e rinunziare al protettorato, quantunque notificato alle Potenze, non si cade forse in uno stridente controsenso? Controsenso che giustifica i più strampalati commenti degli oratori dell'Estrema Sinistra!

* * *

In fine di seduta Canegallo protestò vibratamente contro la freddezza del Governo verso le manifestazioni del Parlamento inglese, e nacque tale un subbuglio, che Villa dovette frettolosamente togliere la seduta.

Cosa inspiegabile: martedì, essendo presente nella tribuna reale il duca di Cambridge, cugino della regina Vittoria, Rudinì non trovò una parola per rivolgere un semplice *ringraziamento* all'Inghilterra, e ieri l'Estrema Sinistra si meravigliò e protestò contro la mozione *Canegallo*. Le proteste imbrianesche si comprendono, ma perchè il silenzio del Governo? Sonvi necessità politiche internazionali che non possono, non debbono, venire assorbite dai dolorosi, luttuosi fatti d'Africa. Ed urge che il duca di Sermoneta dichiari che il mutamento *del Governo* e l'appoggio *accordato* dai radicali al Ministero, non rispondono ad uno scambio di servigi fra due partiti e non preludono al cambiamento di tutta la nostra politica estera.

Le dichiarazioni Rudinì sull'Africa
e il Vaticano

Scrivono dal Vaticano:

« Ha *prodotto non poco stupore*, non solo nell'animo del Papa, ma sopra tutti i cardinali e prelati di una certa cognizione *delle cose* e *della politica*, la dichiarazione del marchese Starabba Di Rudinì, di essere disposto a lasciare non il Tigrè, ma benanco l'Eritrea!

Questo stupore è legittimo in quanto il Vaticano ha cooperato, collo stabilire una delegazione e fatto ogni possibile per organizzare le missioni, in modo che fossero di potente aiuto allo stabile assetto della Colonia.

I cappuccini hanno fatto delle spese ingenti per potersi stabilire nei principali centri e per accorrere ai luoghi del bisogno, ed ora dovrebbero essere lasciati alla mercè del nemico, o ritornarsene quasi vergognosi in Italia, per lasciare forse il posto ai rivali Lazzaristi francesi.

Queste cose — si dice — si possono pensare, ma mai brutalmente bandire dalla tribuna parlamentare, demoralizzando il corpo di quei bravi *religiosi* che si sono votati, senza compenso, alla causa della civiltà e come di avanguardia alle nostre intraprese.

Il Vaticano — dicono — dovrà andare guardingo prima di stabilire degli accordi coll'Italia in fatto di missioni e di espansioni d'influenza.

Ciò che si dice dei cappuccini, va pure inteso per le monache, che hanno fatto sforzi per stabilirsi nella Colonia e portare l'opera loro a profitto dell'occupazione.

Al Vaticano, che non indietreggia mai, le dichiarazioni del *Ministero sono* giudicate pusillanimi, prive di dignità e puerili, atte a rendere assai dure le condizioni della pace, perdendo tutto il beneficio ottenuto con tanta abnegazione ».

INGHILTERRA E ITALIA

Alfredo Comandini scrive nella *Sera*:

« Nel pubblico italiano hanno prodotto viva impressione, in questo momento, due fatti: la prontezza con la quale l'Inghilterra ha potuto ordinare la spedizione inglese nel Sudan, ed il linguaggio esplicito che davanti alla Camera dei Comuni ha adoperato il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, Curzon, quando ha espresso la convinzione che l'Italia saprà *rialzarsi dalla sventura, rivendicando l'onore della bandiera* — l'Italia — ha soggiunto Curzon — nostra *vera alleata*.

Queste parole hanno avuto — un poco tardi — un eco anche nella Camera italiana, ieri. Lo ebbero prima in Senato, dove la vivezza degli spiriti pare stia in ragione inversa dell'età dei *senatori*, mentre alla Camera, *dove* la vivacità dei sentimenti dovrebbe apparire immediata, si è atteso fino a ieri, prima d'inviare un saluto al Parlamento inglese: atto doveroso al quale il marchese Di Rudinì pare siasi acconciato di malavoglia, *inchinando quasi verso* le riserve del nostro Labouchère italiano: l'Imbriani.

* * *

Noi non esitiamo ad ammettere che l'Inghilterra, la quale spiava da tempo il momento propizio per riprendere l'iniziativa di estendersi nel Sudan e di riaffermare la sua occupazione in Egitto, ha colto l'occasione delle mosse dei Dervisci verso Cassala, da noi occupata, e del combattimento, sventurato per noi, di Abba-Garima, per dare alla sua pronta mossa espansionista anche il carattere di atto di simpatia, e, fino ad un certo punto, di solidarietà con l'Italia.

Ma, anche fatta questa tara alle manifestazioni italofile degl'inglesi, esse non perdono del loro valore, e dimostrano, da parte dell'Inghilterra, la continuità di quella politica che, fatta da Gladstone o fatta da Salisbury, quando si tratta degl'interessi imperiali inglesi, è sempre la stessa; e per la quale noi venivamo invitati nell'82 ad associarci all'Inghilterra nell'impresa egiziana.

Allora, veramente, saremmo stati più a posto, e, mettendo piede in Africa, avremmo avuto più immediato rapporto coi nostri interessi nel Mediterraneo. Ma allora era al potere Depretis, che non si occupava d'altro che degl'interessi dell'ambiente parlamentare; Mancini faceva una politica estera a base di teoriche vane, grazie alle quali non riusciva a scorgere nell'82 quelle chiavi del Mediterraneo che, *tre* anni dopo, andò a cercare inutilmente nel Mar Rosso; e l'offerta dell'Inghilterra rimase inascoltata... senza pregiudizio per i *rimpianti successivi*, e per i successivi errori che più tardi si commisero sognando di rimediare a quell'errore primo!

Va ad accadere qualche cosa di simile ora?

Noi non ce ne meraviglieremmo.

Le dichiarazioni che l'on. Di Rudinì ha fatte alla Camera avant'ieri; la nota sua antipatia per una politica che ci avvicini *all'Inghilterra*; il contegno che egli ha tenuto ieri quando si è trattato di rivolgere al Parlamento inglese un saluto; tutto l'insieme di stanchezza, di abbandono, di rassegnazione calcolata, che prevale nell'azione dell'attuale Gabinetto, ci lascia credere che, anche *questa volta, l'Italia non sarà* in grado di inspirare — sia pure con cautela e con precisi accordi — la propria condotta a quella di un grande governo e di un grande popolo che per la nazione italiana, per il suo risorgimento, hanno avuto le più aperte simpatie sempre; *ed hanno con noi nel Mediterraneo* una comunanza innegabile di grandi interessi.

Vedremo anche questa — e non va dimenticato che l'on. Di Rudinì, appena salito al potere, è andato dall'ambasciatore di Francia, signor Billot, ad assicurarlo — *secondo hanno riferito* con vivissima compiacenza i giornali radicali-ufficiosi — che esso marchese Di Rudinì non farà mai nulla che possa urtare la Francia.

La quale — davvero — ha meritato dall'Italia queste sommesse dichiarazioni di amicizia ad ogni costo!

* * *

Noi non diciamo che, perchè l'Inghilterra parte in guerra, dobbiamo tirare in piedi un'altra grande spedizione in Africa anche noi; non diciamo che dobbiamo cadere ad occhi chiusi nel giuoco della politica *inglese in Egitto* e nel Sudan; non diciamo nemmeno che dobbiamo volere immediatamente la rivincita militare in Africa — quando la preparazione non è fatta e la stagione comincia a delinearsi non propizia — solo perchè il signor Curzon, nella Camera dei Comuni, ha espresso la fiducia che l'Italia saprà sollevarsi dalla sventura e rivendicare l'onore della bandiera.

Questo *no* — non siamo frettolosi — e, pur troppo, le nostre vicende africane c'insegnano duramente ciò che accade ai *frettolosi*.

Ma un poco più di virilità nelle parole, nell'atteggiamento, nell'opera del nuovo Ministero, non avrebbero nemmeno dispiaciuto a coloro che *sono* felici nel vedere al governo l'on. Di Rudinì, non tanto perchè costui piaccia loro, quanto perchè erano stanchi di vedervi l'on. Crispi.

Noi vogliamo ripetere oggi quello che dicevamo ieri: la questione nostra africana ha dato accentuazione ai due problemi internazionali di primissimo ordine: il Mediterraneo e l'Africa; e ne è risultata una situazione di fronte alla quale tutte le potenze europee sentono di non poter rimanere indifferenti.

Povera Italia se — proprio essa — prima interessata nelle cose del Mediterraneo e dell'Africa — avrà, in questo *momento*, un *governo* di gente indifferente e remissiva ».

LA SALUTE DEL PAPA

L'*Opinione* conferma le notizie che pubblicammo ieri sulla salute del Papa. Conferma che Leone XIII passa delle notti insonni ed ha sospeso le abituali passeggiate.

Rissa fra operai italiani e francesi

Brieg 20 — Ad Joenf avvenne fra operai francesi ed italiani una terribile rissa. Corre voce che un operaio sia rimasto *morto* e che cinque altri abbiano riportate ferite. Gli italiani si ritirarono oltre il confine, su territorio tedesco, nell'Alsazia e Lorena.

La storiella dei disertori italiani

Il *Piccolo* di Trieste riceve da Fiume la seguente lettera:

« *Spettabile Redazione!*

Un giornale di Trieste publica una corrispondenza da Abbazia di data 14 corr., nella quale è detto che ogni vapore che approda all'Abbazia porta dei *disertori italiani*, e che ve ne sono molti in cerca di lavoro in Abbazia, Volosca e Lovrana; io dirigo presentemente i lavori di costruzione di *un* edificio a Volosca, di *tre* edifici all'Abbazia e *tre* altri a Lovrana; e posso assicurare in omaggio al vero, che in questi *sette* lavori non si presentò di questi giorni nemmeno un italiano in cerca di lavoro, e che recandomi io giornalmente col vapore da Fiume all'Abbazia, dei pretesi disertori non ne vidi *neanche uno*. A Fiume vi furono in questi giorni degli operai italiani di passaggio per l'interno dell'Ungheria, dove vanno, come ogni anno, a lavorare su tronchi di ferrovie in costruzione, *muniti di regolare passaporto*.

Ripugna ad ogni onesto ed imparziale il vedere attribuito il nome di disertore a persone *che* vanno in *cerca* di un onesto lavoro, fiducioso nell'ospitalità dei paesi dove recano la loro operosità e dove sperano di trovare una modesta ricompensa alle loro fatiche.

Carlo ing. Conighi. »

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

RAZZIE, AMPUTAZIONI, VENDETTE.
Le condizioni per la pace.

Mercatelli telegrafa dall'Asmara 17, alla *Tribuna*:

« Informazioni da Adua recano che in Habaile i paesani armati uccisero molti razziatori Amhara, ed avendone preso qualcuno vivo, gli amputarono mani e piedi colla scure anzichè col coltello per vendicare i loro parenti o nostri ascari amputati dagli scioani ad Adua.

Tutto il paese intorno a Faras Mai sino all'Agamè è stato razziato. La popolazione fuggì verso il sud, *in direzione* dell'Hausen e del Tembien.

Domenica scorsa giunsero ad Adua due soldati Amhara provenienti dal campo scioano, i quali dissero ai loro compagni di prepararsi a tornare nei loro paesi. La notizia fu accolta con gioia.

Dei nostri ascari amputati, parecchi sono morti, ma molti vivono ancora, perchè, malgrado che il Negus avesse proibito di medicarli e di dar loro da mangiare (!), vengono di nascosto soccorsi dai parenti e da donne di Adua.

Nelle case di Adua vi sono parecchi feriti italiani in tristi condizioni.

L'esercito del Negus si trova ancora raccolto a Faras Mai.

Il maggiore Salsa è tornato al campo scioano.

Egli vi è andato la prima volta per domandare il permesso di seppellire i morti, di curare i feriti e di riconoscere i prigionieri; in sostanza per guadagnare qualche giorno di tempo, essendosi contro il solito il Negus messo in marcia, avanzando.

Il giorno 6 il maggiore Salsa trovò il Negus disposto alla pace. Le condizioni da lui offerte sono: il ritiro della nostra occupazione sulla linea Mareb-Belesa-Muna; un trattato di amicizia e di *commercio*; la *nomina nel* Tigrè di un capo a noi accetto, lo sgombero di Adigrat.

Il Negus anche nelle lettere mandate al generale Baldissera mostra fretta di concludere la pace e di ritornare allo Scioa.

Continua intanto il ritorno dei feriti e di sbandati. Torna anche qualche prigioniero cui è riuscito di evadere.

Furono commessi atti di barbarie sui feriti. Molti vi soccombettero. I reduci raccontano orribili sevizie.

Un bersagliere, che è riuscito a fuggire, narra che si nega ai prigionieri ogni vitto; molti di essi stanno continuamente legati.

Il capitano Nobis scrive essergli stato impedito di prendere acqua per lavarsi e medicarsi le ferite.

Tra i feriti giunti, che sono circa cinquecento, uno ha *nove* ferite.

Il generale Baldissera si recò spesso a visitarli, e distribuì loro i soccorsi che a mano a mano giungono dall'Italia.

Tutti mostrano una forza d'animo mirabile. »

Queste notizie sono così commentate dalla *Tribuna*:

« Non abbiamo voluto mutar sillaba per attenuare i particolari dolorosi che a proposito di feriti e di prigionieri ci manda Mercatelli, per poterli dedicare a qualche giornale ufficioso, il quale par si diletti a pubblicare articoli intitolati così: *Fuori i barbari!*

« E i barbari sono poi gli italiani, che hanno ingannato quel *povero* Negus (con *N* grande), non avendo vergogna, sono parole dello scrittore del giornale ufficioso, di ricorrere *in nome* del re (con *r* piccola) a un falso in atto pubblico nel trattato di Uccialli!

« E son barbari gli italiani anche *perchè sono* giunti (testuale pure questo) fino a sequestrare il principe Gugsa (povero principe trattato a *champagne!*) per servirsene contro lo zio!!

« Scipitezze, s'intende, ma che hanno il loro significato, quando si vede che trovano rispondenza alla Camera, dove c'è chi, senza protesta, prende generosamente la difesa di Menelik, e dichiara che una sola parola lo sfida, quella di lui, che tradì Theodoros, tradì Johannes, tradì gli egiziani, tradì gli italiani, ed ora strazia i nostri feriti e prigionieri!

« Se non che il telegramma di Mercatelli ha grande valore non solo perchè è destinato a sollevare l'indignazione di tutta la gente civile contro la barbarie scioana, ma perchè senza saperlo risponde ad una questione che in questo momento appassiona il nostro mondo parlamentare.

« Il maggiore Salsa, secondo il Mercatelli, recandosi al campo di Menelik aveva incarico di domandare di seppellire i morti, di curare i feriti, di riconoscere i prigionieri, *in sostanza per guadagnare qualche giorno di tempo, essendosi, contro il solito, il Negus messo in marcia avanzando.*

« È questa una testimonianza preziosa che viene da lontano, e che essendo passata senza ostacolo sotto la censura del generale Baldissera acquista per ciò solo un incontestabile grado di veridicità; tanto più preziosa, in quanto da Mercatelli si aggiunge che il Negus *mostra grande fretta di concludere la pace e di ritornare allo Scioa*, segno per lui di difficoltà delle quali a Roma si dovrebbe tener conto.

« Noi non insisteremo sull'importanza di questi fatti: apprezzarli, e contrapporre ad essi dichiarazioni ed accuse ormai sfatate, è una questione di buona fede, e basta che sia posta perchè, gli uomini di buona fede, siano in grado di risolverla senz'altro! »

Il rapporto del maggiore Salsa.

Roma 20 — Il generale Baldissera ha inviato al Governo il rapporto del maggiore Salsa.

Sembrerebbe che il Negus come primo atto per il mantenimento della pace restituirebbe tutti i prigionieri non feriti. Il Negus avrebbe incaricato ras Maconnen di recarsi dal generale Baldissera quale suo rappresentante.

Le condizioni di Adigrat. Ancora l'eroica morte di Da Bormida.

L'on. Macola telegrafa da Suez, 18, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Le condizioni di Adigrat sono gravi a cagione della insufficienza dei viveri. L'acqua poi si deve prendere a tre chilometri di distanza dal forte, essendo i fossi prossimi inquinati.

Nel forte sonvi 1500 uomini, di cui circa 400 malati, curati entro baracche posticcie passate dalle pioggie.

Narrasi che il generale Da Bormida nel giorno della battaglia verso le ore tre si sia lamentato dicendo: *È grave di non saper dove sia il quartier generale. Tre volte ho mandato invano il mio aiutante di campo; mi si lasciò senza ordini e senza rinforzi! Grave! Grave!*

Nell'ultimo assalto egli si pose alla testa delle sue truppe tenendo la sciabola nel fodero, agitando l'elmetto e gridando: *Avanti ragazzi! Viva l'Italia! Viva il Re!*

La brigata ha potuto scaricare tutti i suoi diciotto cannoni, non uno ne potè prendere il nemico. Restarono, perchè i muli feriti precipitavano.

Il generale Da Bormida, visto sfilare l'ultimo cannone, accese un sigaro, si fermò e disse ai suoi ufficiali: *Andate ragazzi io resto!*

Poco dopo egli cadde ».

La situazione a Cassala.

Roma 20 — Cassala è stata abbondantemente rifornita di munizioni e di viveri. Il maggiore Hidalgo ha tutto preparato per una lunga resistenza, rafforzando le fortificazioni, costruendo nuove trincee, distruggendo tutto quanto poteva servire di riparo al nemico, mandando ad Agordat tutte le persone che non sono strettamente necessarie alla difesa e ciò perchè i viveri possano durare più lungamente.

Ha stabilito dei posti avanzati lungo il Gasc e sulle strade che conducono a Filik, a Gos Regeb, ad El Fasher, ad El Habsat e ad El Heghera colla sola missione di fare servizio di osservazione senza accettare combattimenti per non perdere forze, ma ripiegando onde condurre i nemici sotto il tiro dei cannoni del forte.

La guarnigione di Cassala comprende il solo squadrone di cavalleria che vi sia nell'Eritrea, quest'arma non essendo utilizzabile nei territori montuosi ove si svolge la guerra contro gli abissini.

Il maggiore Hidalgo assicura che a Cassala si veglia notte e giorno e tutto è pronto per resistere con quasi certezza di successo a qualunque assalto nemico per una durata di circa quattro mesi ancora.

I dervisci quattro volte respinti. La situazione al sud.

Massaua 20 (ufficiale) — Il giorno 18 i dervisci attaccarono quattro volte le strette di Sabderat presso Cassala, ma furono respinti con perdite.

Le comunicazioni con Cassala, momentaneamente interrotte, furono ristabilite.

La situazione verso il sud è immutata.

Oh, i francesi non c'entrano!

Roma 20 — Si assicura che ingegneri francesi stanno costruendo dei ponti sul Takazzè e altri fiumi e torrenti, pei quali passa la strada di Antalo, per la quale il Negus effettuerà la sua ritirata.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1240). Il Patriarca Pertoldo fa ristaurare alcune Chiese di Aquileja che minacciavano rovina.

×

Un pensiero al giorno.

Il dolore è un grande ricostituente dell'uomo, ed è, in certi casi, un *confortante indizio di vitalità morale*, perchè dove non v'è dolore v'è cancrena.

×

Cognizioni utili.

Una cura musicale.

Da tempo si fa uso terapeutico razionale della musica. Il dottor Besichinsky ha applicato la musica terapeutica alla cura della paura notturna in una bambina di quattro anni.

Si aveva avuto il torto — come spesso accade — di raccontarle, per addormentarla, storie terribili e spaventose. A poco a poco, la bambina fu presa da terrori notturni, che si rinnovavano a segno da destare apprensioni. Essa, ogni notte, si svegliava due, tre volte, in preda a veri accessi. Si provò più volte, senza risultato, il bromuro di potassio. Alla fine, il Besichinsky pensò alla musica.

La madre si metteva a canto la bambina e prima di coricarla le suonava al pianoforte alcuni pezzi di musica in vari toni.

Quando la madre suonava in tono *maggiore*, la creaturina, fino allora calma e sonnolente, pareva eccitarsi, e finalmente chiedeva che si cambiasse pezzo. La madre suonava allora una serie di waltzer di Chopin in tono *minore*, e nuovamente la bambina si calmava.

Ogni sera la madre ripeteva la cura, e continuò una settimana.

Quando vennero interrotte le sedute musicali, gli accessi, ch'erano spariti, ricomparvero, ma attenuati. Si dovette ricominciare la cura, prima tutte le sere, poi per cinque giorni di seguito, poi ogni due giorni, allentando gradatamente le sedute.

In capo a un mese, la guarigione era completa e definitiva.

×

La sfinge. Sciarada.

Il primiero è una città.
Il secondo è un animale,
Nome celebre il totale,
nella storia rimarrà.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INDISPOSTA (in di a posta)

×

Per finire.

A un ricevimento ufficiale.
— Come mai voi non siete decorato?
— E come mai voi siete decorato?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'Esposizione Fiera-Vini di Cividale.

Cividale, 20 marzo.

Mancano appena quindici giorni per l'apertura di questa mostra di vini, che riuscirà assai interessante, e perciò credo opportuno riparlarne.

Le adesioni, arrivate in buon numero, ne assicurano ormai l'esito felice. Il lavoro per la disposizione dei locali, comincierà fra pochi giorni, e vi assicuro che anche dal lato estetico riuscirà degna di fermare l'attenzione dei visitatori, che non dubitiamo saranno numerosi. Ad accrescere attrattiva alla mostra, il Comitato ha combinato coll'egregio signor Arturo Malignani la illuminazione a *gas acetilene* dei locali; non dubitasi che anche questa novità chiamerà molti frequentatori.

Il Comitato si è poi assicurato un ottimo servizio di trattoria, condotto dal proprietario dell'albergo al «Friuli», nonchè l'intervento dell'offelliere signor Gramaccini, che ci farà gustare i suoi squisiti prodotti.

Anche la Società Veneta ha promesso treni di favore con ritorno a Udine verso la mezzanotte.

La Banda cittadina, diretta dall'egregio maestro Tomadini, darà concerto tutte le sere all'Esposizione. La sera del 6 aprile (seconda festa di Pasqua) darà un attraentissimo programma di fuochi artificiali il signor Pianca pirotecnico di Vittorio.

Insomma il Comitato ha fatto del suo meglio, considerati gli scarsi mezzi di cui dispone, per preparare ogni cosa in modo da far figurare degnamente il paese e rendere soddisfatti i visitatori.

A giorni uscirà il manifesto col programma. L'apertura della fiera si farà in modo solenne alle ore 11 del giorno di Pasqua.

Dunque a Pasqua, chi vuole divertirsi ed assaggiare i migliori vini della nostra Provincia, deve recarsi a Cividale, certo che rimpiangerà la brevità del tempo che non gli permetterà di godere più lungamente di questa nostra festa enologica.

Francolino.

Per la designazione di un Sindaco. In esecuzione al ministeriale decreto 15 corrente, il r. Commissario distrettuale di Pordenone, ha invitato la rappresentanza municipale di Sacile a designare la persona che abbia la fiducia della maggioranza del Consiglio e riunisca tutti i requisiti voluti per coprire la carica di Sindaco, tuttora scoperta in quel Comune.

Ad un benemerito dell'istruzione.

Pordenone, 20 marzo.

Illustre signor conte Ceconi!

L'accetto festoso e la splendida ospitalità data agl'insegnanti che, guidati dal valentissimo Ispettore scolastico prof. Pietro Nigra, sono venuti a Pielungo nella fausta occasione della consegna a Lei fatta della medaglia d'oro, conferitale dal Ministero quale benemerito della istruzione popolare, mi fanno obbligo di attestarle pubblicamente la riconoscenza mia e quella dei colleghi.

No, non dimenticheremo mai le tante gentilezze, le attestazioni e le premure prodigateci perchè il soggiorno nostro nel di Lei palazzo, nell'incantevole vallata dell'Arzino ci riescisse gradito.

Grazie, signor conte, grazie vivissime da parte di tutti.

I maestri e la scuola hanno pochissimi amici *a fatti*: Ella è uno di questi, e lo si può altamente affermare, perchè di persone che abbiano speso centinaia di mille lire per l'istruzione popolare del proprio Comune, credo che ne siano poche, ma molto poche!

Mi si dice che, date certe eventualità, Ella sia disposta ad altri sacrifici: Dio voglia che si verifichino, e che con ciò il popolo, benedicendola nuovamente, possa godere di altri vantaggi de' quali isssà non po'rebbe neppur sperare, se una mano benefica e provvida come la Sua non glieli fornisse.

Rinnovando le più alte considerazioni di stima e viva riconoscenza, me Le protesto

Dev.mo servo
Giacomo Baldissera.

Bertiolo, 21 marzo.

Per i caduti d' Africa.

Ieri nella nostra Chiesa parrocchiale si fecero solenni onoranze funebri per i gloriosi caduti di Abba-Garima. Nel mezzo del tempio venne eretto un bellissimo catafalco con trofei d'armi, circondato da faci e torcie. Ai lati facevano servizio d'onore le guardie municipali in divisa.

Assistevano alla mesta cerimonia, le autorità civili ed ecclesiastiche, molte signore, alunni ed alunne delle scuole elementari del capoluogo e frazione, accompagnati dai relativi maestri e maestre, e moltissimo popolo.

Durante la funzione restarono chiuse le botteghe ed alcuni reduci dell'esercito fecero degli spari a salva.

La sottoscrizione per la Croce Rossa fruttò la somma di L. 130, comprese L. 50 del Municipio. *X.*

La cavalleria a Palmanova. Mercoledì alle 11 ant. giunse a Palmanova lo squadrone di cavalleria *Lodi*, composto di circa 160 uomini, al comando del capitano Bono.

Cividale, 20 marzo.

Cose musicali.

Ieri si è riunita l'assemblea dei Consorzio filarmonico (abbastanza numerosa) e dopo approvato lo statuto acclamò a suo presidente onorario l'on. Elio Morpurgo, nostro deputato, e nominò presidente effettivo il cav. Carlo Coceani e a vice-presidente il dottor Secondo Fanna.

Speriamo che le cose abbiano a procedere ottimamente. *S.*

La nuova industria a Rive d'Arcano. Da quanto abbiamo potuto sapere, si tratterebbe di un nuovo Cotonificio con tessitura meccanica. Il capitale occorrente sarebbe previsto in tre milioni di lire, e, sempre se le nostre informazioni sono esatte, verrebbe in buona parte fornito dai primari azionisti del Cotonificio Udinese.

Processo per diffamazione contro un sindaco.

Il giorno 4 aprile p. v. avrà luogo presso il Tribunale di Udine il dibattimento in confronto dell'avv. Lucio Coren, sindaco di Povoletto, imputato, come tale, di diffamazione, su querela della r. Pretura di Cividale.

Come i lettori ricorderanno — essendocene noi altra volta occupati — la querela è stata prodotta in seguito ad una pubblicazione fatta tempo addietro nella *Patria del Friuli* dal sindaco di Povoletto.

Si dice che la querela sia estesa anche al giornale che accoglieva lo scritto incriminato; ma a noi non consta se questa circostanza sia vera.

Per la Pretura di Cividale, pare che verrà da Venezia l'avv. Bizio; l'imputato sarà difeso dall'avv. Girardini.

Infanticidio ?

Verso le ore 1 ant. del 13 corr. certa Pivotti Catterina fu Giovanni d'anni 28, casalinga di Villa Santina, maritata il 17 febbraio u. s. a Polonia Francesco, dava alla luce un neonato di sesso femminile, frutto di illeciti amori.

Nella tema che il marito non volesse dare il suo nome a quella creatura, la Pivotti pregò la levatrice del luogo, Toniotti Anna, perchè la portasse via ed anche l'uccidesse, non volendo assolutamente vederla.

La Toniotti a tali parole portò a casa propria la bambina, prevedendo che la puerpera, a seguito dei propositi manifestati, avrebbe potuto mandare ad effetto il triste divisamento.

La mattina del 14 successivo la Pivotti, alzatasi per tempo, si portò alla Stazione della Carnia, ove trovavasi suo marito a lavorare, ed ivi giunta gli partecipò che si era sgravata di una bambina. Il buon uomo le avrebbe detto di averne cura e che egli l'avrebbe considerata come propria.

Ritornata alla sera a Villa Santina, la Pivotti si portò dalla levatrice a narrarle quanto il marito le aveva detto, e la levatrice, persuasa della verità di tali parole, riportava a casa della Pivotti la creaturina.

La mattina del 15, alle ore 10, la puerpera fece chiamare d'urgenza la levatrice, che trovò la bambina cadavere, ed avendola esaminata per bene, rilevò dei segni neri al collo, che la Pivotti disse prodotti dall'avere tenuta la creatura piegata da una parte.

La dichiarazione della Pivotti non persuase la levatrice, che anzi ritenne quei segni prodotti da violenza, e del fatto dava immediato avviso al sindaco il quale a sua volta ne informava i rr. carabinieri di Tolmezzo.

Nel giorno 17 si portarono sul sito i carabinieri di Tolmezzo e l'autorità giudiziaria, per le constatazioni di legge.

Dai medici venne eseguita la sezione del cadaverino, ma per il giudizio si riservarono otto giorni di tempo.

La Pivotti, intanto, venne denunciata all'autorità giudiziaria per omicidio qualificato.

Un furibondo. I carabinieri rr. della stazione di S. Giorgio di Nogaro, arrestarono Taverna Domenico, perchè venuto a diverbio con Pittis Pietro, gli assestò pugni e calci in modo da produrgli lesioni alla testa ed alla spalla destra guaribili in più di trenta giorni.

Ringraziamento. In occasione della morte della nobil donna *Voraju Giulia ved. Stringari*, avvenuta in *Venzone il giorno 17 corr., il figlio* della defunta, dott. Francesco, largiva a questa Congregazione di carità lire 100, perchè fossero distribuite ai poveri del Comune.

Dell'atto generoso la Congregazione di carità di Venzone serberà perenne memoria, e per intanto a nome dei poveretti, ieri soccorsi, riconoscente di tutto cuore ringrazia il munifico donatore.

Venzone, 20 marzo 1896.

Nella Di Gaspero Gamba.

Povera Nella! Eri giovane, eri buona, eri bella! Eri sposa da due anni appena! Tuo marito l'adorava; i tuoi parenti ti tenevano come un gioiello, ed eri amata da quanti ti conoscevano.

Il tuo fu un vero matrimonio d'amore, ma la tua felicità ebbe breve durata, chè la morte volle crudelmente rapirti sul fior degli anni.

Fatale destino! Nessuno deve essere felice quaggiù. Un anno dopo il tuo matrimonio, la sorte spietata ti privava improvvisamente del padre che tanto ti amava, e che tu pure ricambiavi di grande affetto.

La tua salute allora n'ebbe una forte scossa, tu non hai potuto rimetterti più, e ora hai dovuto soccombere!

La tua dipartita, fu uno strazio pel marito, e un profondo dolore pei parenti e per quanti ti conobbero.

E chi non dovea piangere la morte tua? La tua faccia sempre bella e serena, la tua bocca sempre improntata a un sorriso buono, non si apriva che per dire parole dolci e assennate, per tutti che ti avvicinavano, senza distinzione di ceto.

Avevamo avuto appena la felicità di conoscerti, che ci fosti crudelmente rapita, ma la tua memoria sarà sempre viva in noi e in quanti seppero apprezzare le tue impareggiabili doti. Povera Nella!

Riposa in pace! Addio!

Varmo, 20 marzo.

Un'amica.

Ringraziamento. Le famiglie Di Gaspero Rizzi e Gamba profondamente commosse ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della loro diletta *Nella Di Gaspero Rizzi nata Gamba*. Chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Varmo, 20 marzo 1896.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. La mozione presentata alla Camera dall'on. Sanguinetti perchè nel bilancio del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1895-96 sia fatto lo stanziamento di lire 500 mila per sussidi alle famiglie bisognose dei morti e dei feriti in Africa, porta la firma anche dell'on. Di Lenna.

— L'on. Morpurgo è stato eletto segretario della Commissione che dovrà esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giampietro.

— L'on. Luzzatto R. è fra i firmatari dell'ordine del giorno sull'Africa presentato ieri dall'on. Taroni *(vedi resoconto della Camera)*.

Fiera del terzo giovedì di marzo. Ieri la fiera riuscì animata per le molteplici contrattazioni, la gran parte in bestie da lavoro. Come di solito quasi tutti i vitelli furono acquistati da negozianti toscani, i quali si provvidero pure di qualche paio di buoi da macello. Sui prezzi fatti nell'ultimo mercato bovino si riscontrarono i seguenti aumenti: pei buoi e vacche il 4 per cento, pei vitelli l'8 ed anche il 10 per cento. Si contarono 809 buoi, 808 vacche, 260 vitelli sopra l'anno e 401 sotto l'anno, in complesso 2278 capi bovini.

Andarono venduti: 380 buoi, 385 vacche, 170 vitelli sopra l'anno, 280 sotto l'anno.

Vi erano 110 cavalli e 25 asini, e andarono venduti 15 cavalli e 5 asini.

La sessione degli esami in marzo. Il nuovo ministro dell'istruzione, on. Gianturco, mantiene le disposizioni colle quali l'on. Baccelli aveva negata la sessione d'esami in marzo coll'eccezione che lo stesso Baccelli aveva stabilito per quelli obbligati al servizio militare.

Associazione commercianti ed industriali del Friuli. Domani alle ore 5 pom. nei locali della Società avrà luogo l'assemblea, in seconda convocazione, con qualsiasi numero d'intervenienti, per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno per l'assemblea che doveva aver luogo domenica 15, e che andò deserta per mancanza del numero legale.

Società ciclistica «Friuli». Domenica 22 corr., alle ore 1 pom. presso la sede sociale, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Bilancio consuntivo 1895 96;
3. Modificazioni ad alcuni articoli dello Statuto «*proposta di riduzione della retta sociale, ecc.*»;
4. Sede sociale;
5. Bilancio preventivo 1896-97;
6. Cariche sociali «*nomine ecc.*»

Marinelli per Marzin. Dal egregio nostro amico on. Marinelli, riceviamo la seguente cartolina:

« *Caro Indri!*

Nelle relazioni dei funerali del compianto mio amico e collega Marzin, non vedo fatto cenno alcuno del mio nome. Ora questa mancanza mi addolora, perchè potrebbe lasciar adito a credere ad una dimenticanza non perdonabile da chi conosce i rapporti personali esistenti fra noi due. In realtà poi, impedito a movermi da varie cure, appena seppi della morte del Marzin, telegrafai al sindaco di Cordovado, pregandolo di presentare le mie condoglianze al fratello Gino, e di rappresentarmi ai funerali. Debbo supporre che quel sindaco, nella confusione della mesta circostanza, si sia dimenticato del mio telegramma. Però, prego voi ad aver la cortesia di rimediare a tale mancanza, nella forma che crederete migliore.

Abbiatevi una stretta di mano dal vostro

Roma, 19 marzo.

G. Marinelli ».

Processo Colombo - Cavazzana - Venzo. Nella mattina di ieri continuò l'interrogatorio di Antonio Venzo, il quale, fa la sua difesa in pieno disaccordo con quella di Colombo. Talora si mostrò incerto, poi riprendeva la foga della parola; finito il suo esame si mise a leggere un giornale, finchè il suo difensore lo avvertì di smetterc.

Incominciò a parlare poi l'imputato Cavazzana; si vedeva che era sofferente, ma conservava la calma e una facilità di parola curialesca; raccontò i fatti a seconda di quanto già depose negli esami scritti, e non sempre si mostrò d'accordo colla deposizione del Venzo. Si scolpò da ogni accusa, affermando che ha cercato di fare del bene al Colombo, con onesto interesse suo, essendo sprovvisto di mezzi in causa del suo fallimento.

L'interrogatorio occupò tutta la giornata, e finirà stamane.

Oggi i testi, si crede, incomincieranno a sfilare.

Abbasso le mani! Un signore ci scrive indignato di aver visto questa mattina, alle esercitazioni militari in Giardino Grande, un caporale gettare a terra con una forte spinta un soldato.

Raccomandiamo quel bravo caporale ai suoi superiori, perchè lo persuadano ad essere più umano nell'esercizio della sua alta autorità!

Soldato condannato. Il Tribunale militare di Venezia ha condannato a due mesi di carcere il soldato Scaldaferri Pasquale, del 15. *Lodi* cavalleria, imputato di furto a danno di alcuni suoi compagni.

Il Tribunale condannò lo Scaldaferri a soli due mesi di carcere, avendolo ritenuto individuo di intelligenza ottusa.

Una sfida tra studenti. Ormai anche da noi i giuochi all'aperto vanno prendendo quello sviluppo che hanno da tanto tempo presso altre civili nazioni.

La nostra gioventù va appassionandosi, e, smettendo le antiche molli abitudini, prende lentamente quelle, senza confronto migliori sotto ogni riguardo, degli esercizi fisici.

Domani per esempio sul Campo dei giuochi avrà luogo una sfida al *foot-ball* tra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto Tecnico.

Quel po' di rivalità che ha sempre esistito fra queste due scuole, ed il far parte tanto dell'una che dell'altra di provetti giocatori, ha generato la sfida, che promette di riescire interessante assai.

La partita avrà principio alle 16 1/2.

Un ladro in trappola. Nella notte fra il 16 ed il 17 andante, furono rubati, mediante scalata, circa 70 chilog. di *solette* nella conceria di corame del signor Francesco Barbieri in Planis.

Il signor Barbieri, appena accortosene, corse a denunciare il furto ai rr. carabinieri ed alla questura; e, *non contento di ciò*, raccomandò ai rivenditori di corame di avvertirlo nel caso che si presentasse qualcuno ad offrire la merce.

Difatti, mercoledì mattina ad un rivenditore della piazza si presentava un giovinotto ad offrire la *refurtiva*, e visto che il rivenditore si mostrava disposto in massima a fare l'acquisto, dissegli che sarebbe ritornato verso le due con i campioni.

Quello che avvenne è facile a indovinare. Il rivenditore corre dal Barbieri, questi alla pubblica sicurezza; e quando il giovinotto si presenta con i campioni, gli sono addosso le guardie travestite, e lo arrestano. Ma il guaio si è che egli non aveva *con sè la merce, nè* voleva dire ove la tenesse; dichiarava solo, e *dichiara, di averla avuta* in consegna da un amico partito per l'America.

Il giovinotto, autore del brutto tiro, è certo Pittis di Lavariano, il quale si ebbe già altre condanne per furto e truffa.

Il verbo antipatico. Pagare, non c'è che dire, è il più antipatico di tutti i verbi, e la pensa così anche il cantiniere Alessandro Cumberli, d'anni 20, da Udine, abitante in via dell'Istituto n. 6 a Trieste, il quale, dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria di via del Farneto, tentò dileguarsi senza versare all'oste il corrispettivo. Fu però fermato, e si mandò a chiamare una guardia, dinanzi alla quale, peraltro, egli non si intimidì punto; anzi proruppe in offese al suo indirizzo. Fu perciò condotto alle carceri.

Un pazzo in Chiesa. In seguito a richiesta della famiglia, verso le ore 8 di stamane, le guardie di città accompagnarono all'Ospedale civile certo Muradori Antonio fu Pietro d'anni 65 da Bagnaria Arsa, contadino, dimorante in Chiavris n. 24, il quale, fuggito mezzo nudo dalla propria casa, erasi ricoverato nella Chiesa della B. V. delle Grazie, commettendo mille stranezze, con scandalo e sgomento dei fedeli.

Il Muradori è un povero pazzo altre volte ricoverato al manicomio, e si vuole abbia perduto *la ragione* a causa di dissesti finanziari.

Principio d'incendio. La scorsa notte circa le 11, nella casa del signor Giacomo Feruglio, in via Mazzini, sviluppavasi il fuoco nella canna di un camino. I pompieri, prontamente accorsi, tosto lo spensero.

Teatro Sociale. La *Baraonda* di Gerolamo Rovetta, è tolta dal romanzo che porta lo stesso titolo, del medesimo autore, e ch'è abbastanza noto anche fra quel pubblico che non tiene molto dietro alla produzione letteraria paesana.

Il romanzo è veramente migliore della commedia, poichè risponde pienamente al titolo — *baraonda* — col movimento della massa nella vastità dell'ambiente, coll'agitarsi delle passioni multiformi, coll'ampiezza dell'azione; mentre nell'angusto spazio scenico non è rimasto posto che per l'episodio e l'incidente, e la commedia difetta perciò di vigore e di armonia nella sua struttura.

Vi sono situazioni del resto condotte con molta perizia artistica, e che rivelano anche da sole il commediografo provetto.

Baraonda è stata resa ier sera con molta verità, e con quella misura che non è facile serbare nella interpretazione di lavori simili. La Tina Di Lorenzo fu una *Nora* idealmente perfetta. Benissimo la Zucchini, Pasta, Berti, Russo e Garzes.

Il pubblico — ch'era molto numeroso — fu prodigo di applausi e chiamate ai bravi artisti.

* — Anche questa sera avremo una commedia nuova per Udine, *Infedele*, di R. Bracco, l'applaudito autore di *Maschere*.

— Domani a sera *La signora dalle camelie*.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani 22 marzo in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16.30:

1. Marcia «Passeggiata militare» — Gerboni
2. Mazurka «Sotto i castagni ombrosi» — Farback
3. Sinfonia «L'assedio di Granata» — Krentzer
4. Waltzer «Brune ou blonde» — Waldteufel
5. Atto terzo «Un ballo in maschera» — Verdi
6. Polka «Scale musicali» — Rachèle

Giovane cane da caccia è stato rinvenuto. Il proprietario potrà ricuperarlo rivolgendosi all'Amministrazione del nostro giornale.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 75, del 18 marzo 1896 contiene:

— Presso l'Intendenza di Finanza è aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 2 in Aurava (S. Giorgio della Richinvelda.)

— L'eredità abbandonata da Missoni Antonio fu Pietro venne accettata da Pugnetti Luigi di Giovanni per conto ed interesse della propria figlia Ida.

— Nel giorno 25 marzo corr., presso il Tribunale di Udine, scade il termine utile per fare l'aumento non inferiore del sesto sui beni siti in mappa di Cosinè (Grimacco).

— Nel giorno 26 corr., presso il Tribunale di Udine, scade il termine utile per l'aumento non inferiore del sesto sui beni siti in mappa di Gonars esecutati a Di Bias Giacomo e Giovanni.

— L'eredità abbandonata da Beltrame Francesca fu Enrico vedova Renier fu accettata dal di lei figlio Renier avv. Francesco di Villasantina.

— Nel giorno 31 corr., presso il Municipio di Claut, scade il termine utile per fare offerte non inferiori al ventesimo per la novennale affittanza della malga Brigolina.

Una vittoria non dell'Africa. Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore di stomaco ecc. che riducono l'organismo in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro-China-Bisleri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e nutrizione, e per la *notevole quantità di ferro* in esso contenuto aumenta *considerevolmente i globoli rossi del sangue* e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina leggera e gazzosa — e costa poco. (23)

Ringraziamento. Teresa Cappellaris si sente in dovere di ringraziare tutti coloro i quali con qualsiasi maniera resero più solenni i funerali fatti alla tanto adorata nipotina *Teresina Cappellaris*.

In special modo poi ringrazia l'egregio dott. Scaini, che nulla tralasciò di tutto quello che la scienza fornisce per preservare più a lungo quella cara esistenza. Non può dimenticare il molto rev. Vicario del Duomo, mons. Rizzi, il quale nel periodo della crudele malattia fu il vero consolatore tanto della bambina testè defunta, quanto degli sconsolati superstiti. Così pure ringrazia i bambini dei coniugi Verza, che con atto oltremodo gentile, offrirono una splendida corona con nastro alla cara estinta.

Chiede poi venia se nell'acerbità del dolore incorse in qualche involontaria dimenticanza.

Riapertura di una macelleria. I fratelli Cozzi di Buvers, oggi hanno aperto una macelleria di carne di seconda qualità, in via Paolo Sarpi (piazzetta degli uccelli), la quale sarà fornita di buonissime carni ed a prezzi limitatissimi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	21 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	754.6	753.6	754.4	754.5
Umido relat.	61	34	71	59
Stato di Cielo	copert.	misto	coperto	sereno
Acqua cad mm	—	N	NE	—
Vento direzione	—	—	—	—
Vento vel. Kilom.	—	1	4	—
Term. centig.	12.5	17.6	12.2	16.0

Temperatura { massima 16.2, minima 8.8

Temperatura minima all'aperto 8.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi I° quadr. nord. intorno levante altrove, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20.

Pres. *Villa* presidente.

Continua la discussione sui crediti per l'Africa.

L'onor. Di San Giuliano in un lungo discorso nel quale combatte l'abbandono dell'Africa, dice che politica coloniale e politica di raccoglimento non sono termini contraddittori.

Da una Colonia bene ordinata può derivare un tornaconto economico; ma in ogni modo gliene apparisce indubbia l'utilità politica. Poi nostri interessi sul Mediterraneo, conviene tenere una posizione, dalla quale si può irradiare una azione utilissima in determinate contingenze.

Ritirandoci poi dall'Africa, se altra Potenza ci si sostituisce, troppo sarebbe la nostra umiliazione e il danno.

Ora, per alcuni anni, l'Italia deve fare nell'Eritrea la politica che costa meno, senza compromettere l'avvenire.

De Marinis, applaudito dall'Estrema Sinistra, parla in favore del ritiro completo ed immediato dall'Africa.

Sonnino Sidney propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Ringrazia il Governo di non aver chiesto intorno a questo disegno di legge un voto di fiducia e di avere evitato di subordinare a piccole questioni di individui altissimi problemi di interesse nazionale, per la cui soluzione tutti i partiti possono essere concordi. Questa concordia gioverà a rialzare lo spirito pubblico in Italia e il nostro credito all'estero.

Le occasioni di future lotte politiche non mancheranno, oggi si tratta di provvedere al decoro e alle necessità della patria. Ed è questo il solo significato che l'oratore intende dare alla sua proposta. *(Vive approvazioni).*

Tecchio svolge il seguente ordine del giorno, anche a nome di altri:

«La Camera delibera di affidare ad una commissione di inchiesta composta *di nove deputati*, da nominarsi dal presidente, l'incarico di indagare e riferire sulle responsabilità del Governo che possono aver contribuito al corso disastroso degli ultimi avvenimenti nell'Eritrea ed a rendere necessari i nuovi crediti chiesti col presente disegno di legge, e passa alla discussione degli articoli».

Taroni, repubblicano, svolge il *seguente ordine del giorno firmato anche* da altri dell'Estrema Sinistra.

«La Camera, convinta che l'impresa africana è contraria ad *ogni ragione* di diritto ed agli interessi della Nazione che tutte le forze del paese ora più che mai devono essere rivolte a sollevare le condizioni economiche profondamente disagiate, invita il Governo a provvedere per il richiamo delle truppe dall'Africa.»

Taroni dichiara di parlare anche in nome di altri colleghi repubblicani. Colle sue allusioni al capo dello Stato solleva nella Camera un vero tumulto e si fa ammonire dal Presidente, il quale è costretto alla fine a coprirsi ed abbandonare il *suo posto*.

Ripresa la seduta, Spirito F. svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta che, a prescindere da ogni questione coloniale la continuazione della guerra è oggi necessaria per tenere alto il prestigio dell'esercito ed il decoro della nazione, vota i crediti domandati e passa all'ordine del giorno.»

Il discorso di Spirito fu ricco di incidenti vivacissimi. L'estrema Sinistra lo interruppe a ogni passo, ma Spirito continuò imperturbato.

Egli disse ai rumoreggianti dell'Estrema Sinistra: — Voi volete un'Italia piccola e debole, per demolirla!

Mentre parla Spirito, Crispi si sente male; è leggermente indisposto allo stomaco. Laurenzana Luigi, *che gli siede* vicino, gli fa venire un bicchiere di cognac. Crispi lo prende, ma poco dopo lascia la Camera.

Barzilai svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera passa alla votazione dei crediti strettamente necessari alla tutela del corpo di spedizione e riserva la sanatoria per le somme incostituzionalmente già spese a quando saranno definite le responsabilità del passato Ministero.

Martini F. propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Dice essere vano il difendere il passato Ministero. Sostiene che, finchè non cesseremo di essere troppo proclivi al sentimentalismo ed ai facili entusiasmi, il nostro Governo non potrà mai fare una politica estera veramente proficua ai nostri interessi.

Muratori svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta della necessità attuale di assicurare la vita della nostra colonia, tenendo alto il prestigio d'Italia e dell'esercito, accorda i fondi richiesti. Nel tempo stesso delibera un'inchiesta parlamentare sulla politica coloniale, nei rapporti militari ed economici del Governo dal 1885 sino al 26 febbraio 1896».

Il seguito a domani.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il voto.

Roma 21 — La votazione sui crediti per l'Africa avrà luogo oggi, ma il Ministero pare deciso a non chiedere un voto politico, che certamente non otterrebbe che una debolissima maggioranza.

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 marzo 1896.

Rendita	20 mar	21 mar
Ital. 5 % contanti	90.50	90.50
» fine mese	90.60	90.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	282.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	490.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	744.—	743.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300 —	1300.—
» Veneto	283.—	280.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	658 —	653.—
» » Mediterranee	500.—	501.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109.80	109.67
Germania »	135.30	136.10
Londra »	27.78	27.69
Austria Banconote »	229.½	229.½
Corone »	116 —	116.—
Napoleoni »	21.88	21.85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	82.62	82.60

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito *generale* da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Milano - **FRATELLI INGEGNOLI** - Corso Loreto, 48
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »
Quantità a seminarsi. — *Chilogrammi 50 per ogni ettaro.*
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* fornitici quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che abbiamo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime. *Novi Ligure, 27 Novembre 1894.*
F. Gatinelli, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio.*

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.
Sarre Bruna..., 26 Novembre 1894.
Vincenzo Bazzucchi, fatt. dell'Ecc. **Casa Torlonia.**

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre 1893.
F.lli Nanni, Vaccheria vicolo della Bottella, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la quantità del foraggio ottenuto.
Feltre, 11 Novembre 1893.
Presidente del Comizio agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre, 1893.
Giovanni Marto, agente dei Conti *Papadopoli.*

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro **Miscuglio** che abbiamo trovato il *migliore.* **P. Gaslet.**
Amministrazione Conte *Aldo Annoni*, **Senatore del Regno.**
Cuggiono, 28 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 Novembre 1894.
G. Grazzi, **Presidente del Comizio Agrario.**

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, di me esperimentato col vostro **Miscuglio** per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 Novembre 1893.
G. Galli, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erba, e per quantità di fieno. *Vigone, 28 Novembre 1894.*
Generale Olivieri Conte.

Ferrara. Il *Miscuglio* ... per la formazione di praterie, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ed ogni aspettativa, ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 Novembre 1894.
Rizzoni Paolo, Amm. di S. E. il duca *Massari.*

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 22 Ottobre 1893.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò ne adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Soluzione Rovedo** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Teuca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, **Milano,** si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno. Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, VENEZIA
In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco